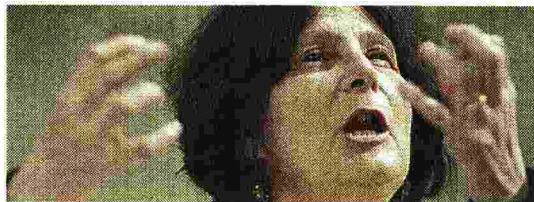


IL COMMENTO



Lezione di forza e dignità

di Aldo Cazzullo

La madre di Giulio Regeni ci ha dato ieri una lezione civile come quella che la famiglia Solesin ci diede con il funerale di Valeria, quattro mesi fa in piazza San Marco. Una donna che non alza la voce, non piange — «proprio io che piangevo al cinema per un film romantico, che piangevo per tutti, ora piango pochissimo» —, non strepita. continua a pagina 3

Il commento

di Aldo Cazzullo

Mamma Paola non piange La forza di una donna che ha diritto a una risposta

Ha offerto la sua dignità. Ora tocca al governo Renzi agire

SEGUE DALLA PRIMA

Ma dice con il suo dolce accento friulano parole precise, durissime, che inchiodano i governi alle loro responsabilità.

Sopravvivere a un figlio è la prova più terribile per un essere umano. Sopravvivere a un figlio massacrato da assassini rimasti finora impuniti e ignoti, riconoscerlo dalla punta del naso per lo scempio che è stato fatto del suo corpo — «mai più avrei pensato di riconoscere così bene la punta del naso di mio figlio» —, è una prova ancora più terribile. Superarlo con la forza morale, la gravità, l'asciuttezza mostrate dalla madre di Giulio è un fatto che ci chiama tutti in causa.

Non basta riconoscere la grandezza di una donna, né piangere con lei. Paola Defendi Regeni non ci ha offerto

soltanto un esempio di dignità. Proprio mentre con le sue parole spazzava via i cerimoniali politici e diplomatici, ha posto un'urgentissima questione politica e diplomatica, cui va data una risposta.

Finora l'Egitto ci ha preso in giro. Ha fornito versioni palesemente false; persino oscene, quando ha parlato di «incidente stradale». Ha tentato più volte di depistare l'Italia e la famiglia della vittima. Ha mostrato scarso rispetto pure dell'intelligenza dei nostri inquirenti: quando si afferma che i presunti assassini di Regeni avevano il suo passaporto, e si scopre che i veri assassini non sono loro, è chiaro che il passaporto era nelle mani del regime. Ancora ieri i genitori di Giulio hanno chiarito che nessuno degli oggetti mostrati su un vassoio come suoi ed esibiti come trofeo investigativo alle telecamere gli appartenevano davvero.

Il governo italiano ora deve prendere un'iniziativa immediata. Convocare l'ambasciatore egiziano. Mettere sotto pressione i generali al potere al Cairo. Insistere fino a quando non sarà fatta chiarezza sulle torture e sull'omicidio, fino a quando non saranno individuati e puniti i colpevoli. Al Sisi e gli altri devono rendersi conto che il fatto di essere un baluardo contro il radicalismo islamico non rappresenta una patente di impunità. La ragion di Stato e il business sono molto importanti; ma la domanda di verità di una madre non lo è meno.

Nello stesso tempo, inchinarsi al coraggio della signora Paola non è un omaggio rituale; è un dovere. L'opinione pubblica è rimasta colpita dalla semplicità con cui accanto al marito ha rievocato la figura del figlio, la sua bellezza, i suoi ideali, il suo slancio di conoscere il mondo, di ca-

pirlo, di cambiarlo. E un dono, quello di arrivare dritto al cuore, di restare nella memoria, che è dato solo alle donne; così come nella coscienza dell'umanità non è rimasta la vendetta di Oreste, ma la richiesta di Antigone di poter dare sepoltura al corpo del fratello, al di là delle forme e delle convenzioni.

Non a caso sono donne la sorella di Stefano Cucchi, la madre di Valeria Solesin. La signora Paola ha tutto a favore — il diritto, il rispetto dovuto al dolore, l'appoggio di tante persone come lei — tranne la verità. E tutto — la cattiva fede di un regime «amico», l'ipocrisia diplomatica, le convenienze internazionali — lascerebbe credere che la verità sia destinata a non arrivare mai. Rovesciare questo verdetto ingiusto è una sfida che il governo Renzi non può lasciare cadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MUKHABARAT

In arabo la parola indica il servizio di intelligence di Stato, per esteso, nel caso dell'Egitto, Gihaz al-Mukhabarat al-Amma, ovvero: Apparato d'informazioni generali. Elemento fondamentale del regime, è l'istituzione più temuta per i larghi poteri di cui dispone. In Occidente il termine è considerato negativamente perché il Mukhabarat viene reputato in prima fila nella repressione degli oppositori.

464

Sparizioni

«forzate» in carceri segrete e basi militari in Egitto nel 2015, secondo il centro «El Nadeem»

88

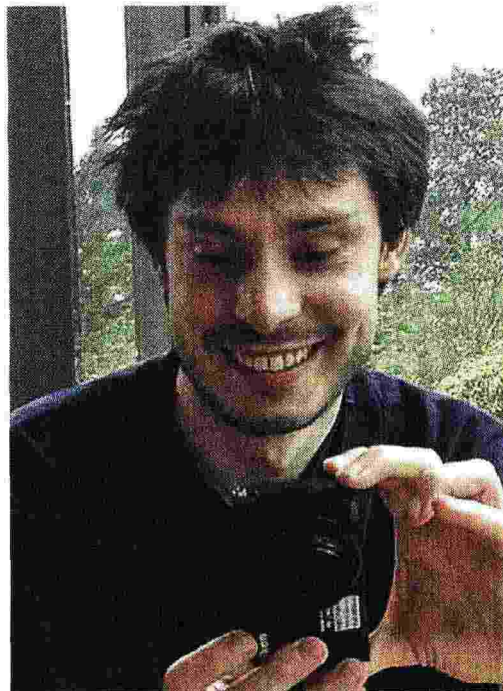
I casi di torture nei primi mesi di quest'anno in Egitto, 8 dei quali conclusi con la morte. Sarebbero stati 1.676 nel 2015

Semplicità

L'opinione pubblica è colpita dalla semplicità con cui i genitori hanno ricordato Giulio

Riconoscimento

Inclinarsi al coraggio della signora Paola non è un omaggio rituale, è un dovere



Torturato

Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso in circostanze misteriose in Egitto. È sparito il 25 gennaio, il suo corpo è stato ritrovato il 3 febbraio con segni di tortura alla periferia del Cairo (Photomasi)

